

Trajano in Dacia

Ferrara

1816

TRAJANO  
IN DACIA

DRAMMA SERIO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

*La Primavera dell' Anno 1816.*

DEDICATO A S. E. REV. MONSIGNOR

TOMMASO BERNETTI

PRELATO DOMESTICO DI N. S.

E DELEGATO DI DETTA CITTA'.



*In Ferrara*

PER FRANCESCO POMATELLI.

---

ECCELLENZA  
REVERENDISSIMA.

---

Non ardirei certamente di  
presentare all' Eccellenza Vo-  
stra Reverendissima questo  
Dramma Serio destinato per  
la corrente Primavera, se la  
qualità dell' offerta corrispon-  
der dovesse alla grandezza di  
chi la riceve ; ma siccome  
colla di lei umanissima de-

guazione saprà, in tanta po-  
vertà di tributo, distinguere  
l'alto ossequio, e la rispet-  
tosissima intenzion mia, così  
rimarrò sommamente felice se  
in quest' incontro non isdegne-  
rà l' Eccellenza Vostra Re-  
verendissima di accordarmi il  
grande onore di potermi dichia-  
rare a nome della Società  
Impresaria, con profonda ve-  
nerazione.

Di V. E. Rev:

Umil. Dev. Obbl. Servit. vero

GAETANO ZOCCA.

ARGOMENTO.

I Dacj che dai Greci vennero chiamati  
Geti, riportarono varie vittorie con-  
tro i Romani sotto l'impero di Domi-  
ziano, ma giunto che fu l' ottimo Tra-  
jano all' impero, mal tollerando la  
vergognosa pace comperata dal suo vile  
antecessore, portò l' armi vittoriose sin  
dentro le mura di Zarmisengèthusa,  
Città Capitale della Dacia. Sul Reno,  
e sull'Eufrate erasi già reso celebre il  
nome di quel grande Imperatore, cosic-  
chè alcuni dei più illustri Dacj abbrac-  
ciarono il partito Romano, e frà que-  
sti fu anche Zomusco padre di Colmi-  
ra, al quale già si trovava moglie di  
di Decebalo Re di Dacia.

L' amor conjugale, il rispetto fi-  
giale di Colmira, l' odio nazionale di  
Decebalo contro i Romani, la clemen-  
za di Trajano, ed il periglio della vi-  
ta dell' unico figlio di Decebalo for-

mano l'intreccio di questo **Dramma.**

Sono tanto informi , e succinte le notizie che danno *Cassio, Dione, Suetonio, Eutropio, Tacito, e Plinio* di questa guerra Dacica, che appena ne conosciamo il fatto.

Egli è certo che fu questa la prima vittoria compita che riportò Trajano.

Dalla Colonna che il Senato di Roma eresse a Trajano in sì celebrata occasione, e che tutt'ora esiste, molte particolarità rilevansi, in ispecie la finezza dei Daci, e la sommissione di Decebalo.



# ATTORI.

**TRAJANO** Imperatore de' Romani.

*Sig. Alberico Curioni.*

**COLMIRA** Moglie di

*Signora Gentile Borgondio.*

**DECEBALO** Re di Dacia.

*Signora Adelaide Dalmani Naldi*

*Accademica Filarmonica.*

**ZOMUSCO** Padre di Colmira, e di

*Sig. Carlo Zuchelli.*

**ARMONDA** promessa Sposa a

*Signora Maddalena Monici.*

**MASSIMO** Comandante di alcune Legioni Romane.

*Sig. Pietro Zambelli.*

Un piccolo figlio che non parla.

Coro di { Dacj } grandi del Regno.

Sacerdoti Dacj.

Soldati Dacj, Romani, e due Littori.

La Musica è del Sig. Giuseppe Nicolini di Piacenza, Maestro di Capella della Scuola di Napoli.

Il Vestiario è d'invenzione , e gusto del Sig. Ghelli Bolognese.

I Scenarj sono dipinti dai Signori Domenico e Leonardo Madrigali Bolognesi.

*N.B. L'asterisco \* indica i pezzi nuovi di Poesia e Musica sostituiti a quelli dello Spartito del Dramma.*

( 6 )  
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Scena 3. Alloggiamento Militare sparso di varie Macchine di guerra. Si veggono in varie attitudini riposare sull'Armi li Soldati Dacj. La Città al di là del fiume.

5. Atrio nella Reggia di Decebalo.

8. Luogo alpestre, da cui con difficoltà si scende al piano. Caverna da un lato.

9. Atrio, come prima.

ATTO SECONDO.

Scena 1. Atrio, come nell' Atto Primo.

2. Interno della Tenda di Trajano.

4. Sentiero, che conduce alla porta del Carcere.

5. Atrio nella Reggia.

8. Sotterraneo di orrida prigione.

9. Interno del Tempio, dedicato al Nume tutelare della Dacia. Ara nel mezzo con Simulacro.

( 7 )

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Alloggiamento militare, sparso di varie macchine di guerra. Si veggono in varie attitudini riposare sull'armi i Soldati Dacj. La Città al di là del Fiume.

Decebalo assiso col gomito appoggiato al tavolino in atto pensieroso, e Coro de' Grandi; indi dalla porta della Città sopraggiunge Colmira con guardie.

Coro \* Se pietà voi non avete,  
Giusti Dei, del nostro Re,  
Dir convien che sordi siete,  
O pietà nel Ciel non v'è.

Dec. Deh calmate, o Dei tiranni, ( *si alza* )  
Le mie pene, i lunghi affanni!  
Fremo d'ira. Ah, Roma, quando  
Avrà fine il tuo livor. ( *siede* )

Coro Deh placate, o Dei clementi,  
Le sue smanie, i suoi lamenti.  
Qual mai barbara contesa  
Fanno i moti nel suo cor!

( *Decebalo va incontro a Colmira* )

*Dec.* Idol mio!...

*Col.* Mia dolce speme,  
Non temer.

*Dec.* Tu mi consoli...

*Coro* Sono dolci le catene

Quando cingono un bel cor.

*Dec.* Mio tesoro, amato bene,

*Col.* Sei l'oggetto del mio amor.

*Dec.* Quale arrechi novella? a che nel campo

Ne vieni, amata sposa?

*Col.* Io stessa vidi,

Dall'alto d'una torre, incamminarsi

Tacitamente le nemiche schiere

A questa volta.

*Dec.* Tenta invan Trajano,

Sotto il giogo Romano

Ridur la Dacia; e vedrà ben ch'io sia.

SCENA II.

*Massimo*, e detti, indi *Zomusco* preceduto  
da' *Littori*.

*Mas.* A te di Roma un Messaggier s'invia.

*Dec.* S'introduca costui. (1) Roman tu sei?

*Mas.* Son io tal per mia sorte.

*Dec.* Da me che si pretende?

*Mas.* Ora il saprai.

E' quivi il Messaggiero.

(1) Una guardia parte

*Dec.* (Eterni Dei!)

*Col.* (Il Padre mio.)

*Dec.* Zomusco il Messaggiero!

Traditor, che pretendi?

*Zom.* Il sagra dritto

Rispetta delle genti.

Decebalò, per poco,

Ricomponi dall'odio

Il pensiero sconvolto.

*Col.* (Qual pena è nel mio cor!)

*Dec.* Siedi, e t'ascolto:

(siedono)

*Zom.* A te, nunzio ne vengo: e guerra, e pace

Roma t'offre per me.

*Dec.* Che mi consigli,

Tu, che in Dacia nascesti?

*Zom.* Per non versar della mia patria il sangue,

Chiedi la pace, e il tuo Zomusco imita.

*Dec.* E sì tranquillo in volto

A Decebalò porgi un tal consiglio?

*Zom.* E' zel di Patria...

*Dec.* Tu di Patria amante!

Tu che serva la vuoi?

*Zom.* Di Roma l'amistade

Servitude non è...

*Dec.* Cou chi favelli?

Col molle Persò, e collo Scita errante?

Decebalò son io,

Che fè sconfitte rimaner sul campo

Sei Legioni col Console Sabino,

*Mas.* (Rimembranza crudel!)

Zom. Ma or più non regna  
Sul Tebro un Domiziano . . .

All'ottimo Trajano .

Che dir dovri?

Dec. Dirai, ch' io voglio eterna guerra .

( tutti s'alzano. Decebalò parte co'Grandi )

Zom. E guerra avrai .

Col. Ah! Genitor . . . Deh senti . . . ( lo trattiene )

Zom. Pretenderesti nella sua follia

Compagno avermi ?

Col. Egli é mio sposo . . .

Tu la Patria tradisci .

Zom. Vanne : finchè nutrisci

Sentimenti sì rei ,

Non ti son Padre , o figlia mia non sei .

( Parte Colmira , poi Massimo )

Par che già s'apra irato

A fulminarti il Cielo .

Tremo, vacillo, e gelo

Tutto mi sembra orror .

Ah! fuggi dal mio petto,

O servi ad altro oggetto,

Rimprovero funesto

D'un pertinace cor .

parte

### SCENA III.

Mentre a suono di tamburro i Dacj si schierano per battersi, si vede venir Decebalò a Cavallo con due Ajutanti, ordinando le file. Dalla parte opposta Trajano a

cavallo con Massimo alla testa delle Legioni Romane, che si dispongono alla battaglia. Cessando la marcia militare, smontano da Cavallo Decebalò, e Trajano .

Dec. \* Il braccio mio guerriero

Ti sfida al gran cimento .

Traj. Tu non mi fai spavento ,

Io ti saprò domar .

Dec. Perdo . . .

Traj. Mentitore . . .

Io ti farò tremar .

a 2. Ah! che nel petto il core

Mi sento già infiammar .

( Mentre Trajano incalzando Decebalò si perde di vista, segue valoroso combattimento, in cui dai Romani son posti in fuga i Dacj, e resta il Campo vuoto .

### SCENA IV.

Decebalò senza cimiero, col brandò nudo in mano, indi Colmira .

Dec. Vinceste, avversi Numi,

Ma non avrà la gloria

Trajan d' addurmi al suo trionfo appresso .

Saziati pure, o sorte a me funesta

Colla mia morte . . .

( mentre vuol gettare il petto sulla punta della

(12)

spada, giunge Colmira.)

Col. Anima mia, t'arresta.

Dec. Non trattenermi, o Dio! lascia ch'io appaghi  
Il mio fiero destin...

Col. Non abbia il vanto

Roma della tua morte. A trattenerti  
Non ho virtù bastante?

Dec. Ah! sol tu puoi

Disarmar la mia destra. (ripone il brando)

Col. Iniqua sorte!

Dec. Sposa, non disperar...

Col. Ho mille in seno  
Cagioni di dolor...

Dec. Forse in periglio

E' il nostro amato figlio?

Dov'è, chi il custodisce?

Col. Al caro amico

Ergasto lo fidai

Dec. Deh si conservi

Quest' unica speranza  
Delle vendette mie.

Col. Possa egli un giorno

Del Padre sventurato  
I torti vendicar... Qual mai ci resta  
Speranza di salvezza?

Dec. Il tempo, e i Numi

Consiglio ci daran. Tu pensa intanto

A conservarmi il figlio...

Che a me tu lo conduca. Il nostro scampo

Fra quei dirupi troveremo in quella

Tenebrosa caverna, io là t'attendo.

(accennando da lontano)

(13)

Col. Vado...

Dec. Mi lasci!...

Col. Ah!... teco

Si rimane il mio cor...

Dec. Che pena, oh Dio!

Prendi un tenero amplesso, idolo mio!

(s'abbracciano)

\* Qual fiero terrore

Sorprende il mio core.

Che istante oh Dio! Che affanno!

Destin tiranno!

Misero! oh Dei! qual sorte!

Che mai sarà di me?

Potessi almen, ben mio,

Morir vicino a te.

Fremere tutto, oh Dio! mi sento,

Non resisto a tante pene!

Tanti affanni, caro bene,

Come posso sopportar.

partono

### SCENA V.

Atrio nella Reggia di Decebalo,

Armonda, indi Massimo.

Arm. Forse chi sa? dell'armi

Incerto è ancor l'evento.

Mas. Armonda...

Arm. Ah! vieni;

Dimmi, a chi mai la sorte

Propizia si mostrò ?  
*Mas.* Roma trioufa .  
*Arm.* Mi torna in sen la calma: or sarai mio.  
*Mas.* Sento il mio core anch'io  
 Da un peso alleggerir, or che nell'alma  
 D'Armonda mia si ridestò la calma.

\* Sventurati affetti miei  
 Quando alfin paghi sarete,  
 Quando avrete da colei  
 La giurata fedeltà,  
 Ah! per me di lieta speme  
 Troppo giubila il mio core:  
 E tal volta, oh Dio, se geme,  
 Abbia Amor di me pietà . *parte*

SCENA VI.

*Zomusco, e poi Trajano preceduto da Littori,  
 Soldati Romani, e Coro.*

*Zom.* Qui vien Trajano . . .  
 Ah ! mio Signor, permetti  
 Che sulla destra vincitrice imprima  
 Divoto bacio . . .  
*Tra.* Al seno mio ti stringo  
 Prence , fedele amico . Di mia gloria  
 Il trionfo più bel rimane ancora .  
*Zom.* E qual'è mai, signor ?  
*Tra.* La mia clemenza;  
 Decebalò dov'è ?  
*Zom.* Forse il suo scampo

Tenterà colla fuga . E' sol de' vili  
 Questo il rifugio . . .  
*Tra.* Altero sì , ma vile  
 Decebalò nou è . ( Ben ti conosco :  
 La tua ambizion m'è nota.) Almen procura  
 Di rintracciare il figlio . Egli potrebbe  
 Agevolar l'impresa .  
*Zom.* Altro non vuoi ?  
*Tra.* T' affretta , il figlio solo  
 Qui mi conduci .  
*Zom.* Ad ubbidirti io volo . *parte*  
*Tra.* Io non saprei, in colui qual sia più sete  
 O di regno, o di sangue. Ah! chi s'appressa?  
 Qual donna fia mai questa ?

SCENA VII.

*Colmira, e detto, indi Zomusco.*

*Col.* ( Quegli chi mai sarà ? )  
*Tra.* ( Guarda, e s'arresta.)  
 T'avvicina. Chi sei ?  
*Col.* Colmira , e tu ?  
*Tra.* Trajano . . .  
*Col.* ( Che incontro , ohimé ! fatal ! )  
*Tra.* Tu la consorte  
 Del vinto Re spergiuro ?  
*Col.* E tu di Roma  
 L'insaziabil tiranno ?  
*Tra.* A donna imbelles  
 Perdona il vincitor . . .

Zom. Signore, il figlio  
 Di Decebalo invan cercai finora.  
 Col. Si cerca il figlio mio? Ah! se in te regna  
 Pietà...  
 Tra. Dov'è il tuo figlio?  
 Zom. In qual parte il celasti?  
 Tra. Decebalo dov'è?  
 Col. Che si pretende?  
 Tra. Or che la Dacia è doma,  
 Vuò che al mio piè Decebalo col figlio  
 Giuri amistade, e s'assoggetti a Roma.  
 Col. Trajanò; tu t'inganni:  
 Capace di viltà, credimi pure  
 Decebalo non è.  
 Zom. Figlia superba!  
 (Saprò ben io... forse in romita parte  
 Indagarne il rifugio.) (piano a Tra.)  
 Tra. (Ah! sì, si vada  
 A rintracciar Decebalo ed il figlio...)  
 Se ricusò l'audace  
 L'offerta pace, avrà guerra, e catene,  
 Disprezzata pietà furor diviene.  
 \* Paventi il superbo  
 La nostra vendetta;  
 M'invita, m'aspetta  
 Lo sdegno, e l'rigor.  
 Ah! d'ira e furore  
 Mi palpita il seno,  
 E il loro veleno  
 Mi serpe nel cor.

Paventi il superbo;  
 La Patria rammento;  
 Non veggo, non sento  
 Che sdegno e furor.  
 Coro  
 Deh! calma, Signore,  
 La smania e l'furor.  
 Tra. Se ancora minaccia,  
 Pietà non mi desta:  
 Di sorte funesta  
 Si provi il rigor.  
 La smania m'opprime,  
 Pietade m'arresta,  
 E l'alma smarrita  
 Combatte nel cor.  
 Coro T'arresta...  
 Tra. L'onore...  
 Coro Sospendi...  
 Tra. M'invita,  
 E l'alma smarrita  
 Combatte nel cor.  
 (partono e resta Zomusco)  
 Zom. Che mai facesti? a qual funesto passo  
 Or sei giunto Zomusco... Il dardo è tratto,  
 Non miro, ovunque io volga  
 Le atterrite pupille,  
 Che immagini d'orror... ah! tardi io sento  
 Il rimorso crudel del tradimento. (parte

SCENA VIII.

Luogo alpestre, da cui con difficoltà  
si scende al piano. Caverna  
da un lato.

*Si vede scendere dall'alta cima del dirupo  
Colmira col figlio; indi Decebalo, e in fine  
Zomusco con Soldati Romani, e dall'  
altra parte opposta Trajano con  
altri Soldati, e Coro*

Col. Stelle!... dove m'innoltro?  
*(dall'alto del dirupo*

Figlio, non paventar; teco son io.  
Tu palpiti mio ben? lascia che tremi  
Chi di morir paventa... agl'infelici  
E' sollievo la morte... ove tu sei,  
Sposo adorato? E' questo il loco. Oh Dei!  
Che far dovrò qui sola?  
Parmi, che alcun s'appressi,  
Ove trovar consiglio...

*(Là dentro asconderò me stessa, e il figlio.  
Entrano nella caverna*

Dec. Per queste orrende vie invan m'aggiro:  
Giunger non veggio, oh Dio!...  
Qualche sventura  
Presagisce il mio cor... quest' atro speco  
Mi fa terrore... un calpestio là sento...  
*(mentre si avvicina alla Caverna, sorte  
impaurita Colmira col figlio.)*

Col. Sposo!

Dec. Che avvenne?

Col. Ahimè, che fier spavento!

Zom. Fuggite indarno: Olà. *(dall'alto)*

Tra. Sei prigioniero.

*(a Dec. I soldati incatenano Dec. e il figlio)*

Col. Barbari! risparmiatemi

Almen quell'innocente.

Dec. Oh Ciel tiranno!

Traj. La sorte loro sol da te dipende,

Se a' prieghi tuoi si rende

Quell'alma austera

Giuri amistade a Roma,

E liberi saranno e sposo, e figlio.

*(tutti col figlio partono e resta Trajano  
il Coro, e Colmira.)*

Col. In qual orrendo io caddi  
Abisso di sventure! il caso mio  
E' degno di pietà. La sola immago,  
Che il mio ben non sia salvo  
Della morte è peggiore!  
Sono fuori di me... Nel core io sento!  
Del mio non v'è più barbaro tormento.

\* Per queste amare lagrime  
Per questo mio martoro,  
Ah! salva il ben che adoro,  
L'anima del mio sen.

Ti placa, e a me pietoso  
Mi dona e figlio, e sposo:  
Al flebil mio lamento  
Deh! ceda il tuo rigoro.

( 20 )

Dolce speranza,  
Rendi a quest' alma,  
Contento, e calma  
Dona al mio cor.

Dolce speranza  
Tu sei la sola  
Che mi consola  
Nel mio dolor. (partono)

SCENA IX.

Atrio come prima.

Armonda, e Massimo.

**Arm.** Tu accendi il desir mio  
Con tanti encomj, che mi fai di Roma.

**Mas.** Se la vedessi!

**Arm.** E che vedrei?...

**Mas.** T'arresti!...

Qual dubbio ohimè! tu sei l'anima mia.  
Oh Ciel forse non m'ami?

**Arm.** Cessa di sospirar. Quando Imenéo  
Compirà nostra speme,  
D'amore allor vaneggeremo insieme.

Nel tuo sen la dolce calma

La speranza alfin ritorni;

Si godrem felici i giorni,

Ed il ciel si placherà.

Il destin che al Mondo impera

Fia propizio ai nostri voti;

( 21 )

Chi presume, chi dispera,

Lieta pace mai godrà. parte.

**Mas.** Da' detti suoi comprendo,  
Che nella Dacia sono affatto ignote  
D'amor le tenerezze...

SCENA X.

Colmira, e detto; poi Trajano con Zomusco,  
Guardie, e Coro, indi Decebalo fra'  
Soldati Romani incatenato.

**Col.** Massimo...

**Mas.** Mia Regina...

**Col.** Ah! tu non sai,

Che fra ritorte sono

Il figlio, ed il consorte... ah! se il tuo core

Sente pietà...

**Mas.** Non posso,

Che compiangere solo il tuo dolore. parte

**Col.** L'anima indurita ha questi ancora. Io fremo:

Al carcere si vada. Ma vegg'io

Appressarsi Trajan col genitore.

S'ascolti in parte ascosa. si ritira.

**Tra.** Or qui a momenti

Decebalo ne venga. parte una guardia.

La prigion, la sconfitta

Gli avranno alfin domato il fier talento.

**Zom.** Non lo sperar, signor: tu non conosci

Quell'anima feroce.

**Tra.** Alla grand'opra

Servi tu con lusinghe, e con promesse

Senoti quel duro cor : solo clemenza

Nell' alma io sento .

Zom. Appunto

Eccolo, che sen vien .

Col. ( Che mai si tenta ! )

Dec. Che si vuole da me ? Perchè fra queste

Mie soglie io son guidato ?

Col. ( Oh lui meschino ! )

Tra. ( E' in ceppi , e pur minaccia ! )

Dec. Parla , che vuoi ?

Tra. Se cangiare opinion i miglior Daci ,

Tu sol vorrai l' impegno

Indarno sostener ?

Dec. L' altrui incostanza

Fa più saldo il mio cor .

Tra. Sol che amistade

Tu giuri a Roma , il Vincitor pietoso

Farà che ti sien resi

Li pegni a te più cari

E patria , e regno , e sposa , e figlio . . .

Dec.

Basta .

Questi dell' amor mio

Sai che gli oggetti sono ;

Ma a prezzo tale io non accetto il dono .

Col. ( Bella costanza ! )

Tra. ( Furibondo orgoglio ! )

Zom. ( Si ricorra all'astuzia . ) Assai più saggia

E' tua Consorte , che , cedendo al Fato ,

Già Romana divenne , e di Trajano

L' eroiche doti adora .

Col. ( O rea menzogna ! )

Dec. Dunque lungi da me , la vil s' arrese ?

Colmira mi tradì ? sorte tiranna !

Perfida Sposa !

Col. Il genitor t' inganna .

Dec. <sup>a2</sup> ( Gelida mano io sento ,

Col. <sup>a2</sup> Che mi sopprime il cor ! )

Tra. ( A qual crudel cemento

Zom. <sup>a2</sup> M' espone il mio furor ! )

Dec. <sup>a2</sup> ( No , che un più tristo giorno

Col. <sup>a2</sup> Per me non vidi ancor . )

Tra. <sup>a2</sup> ( Non veggo a me d' intorno

Zom. <sup>a2</sup> Che immagini d' orror . )

Tra. Empj , se voi sprezzate

Il mio pietoso amore ,

Nel giusto mio rigore

Io vi farò tremar .

Dec. Se fido è il ben , che adoro ,

Disprezzo la mia sorte :

L' aspetto della morte

Non mi fa paventar .

Col. Non dubitar mio bene ,

Solo per te m' affanno ;

Il genitor tiranno

Ti volle , oh Dio ! ingannar .

Zom. Trema , superba figlia ,

D' un Genitore offeso .

Folle ! chi ti consiglia ( a Dec. )

La morte ad incontrar .

Tra. Perfidi . . . ( a Dec. , e Col. )

Dec. Oh Dio !

Col. Ti sazia . ( a Trajano )

Zom. Indegni  
 Dec. Vil... (a Zom.)  
 Col. Spietato... (a Traj.)  
 Tra. Empj, se v' ostinate,  
 lo vi farò tremar.  
 (In così fier momento  
 Ho mille furie in petto : )  
 a 4. Fremo di rabbia, e sento  
 L' anima lacerar.  
 a 2. Il sangue nelle vene  
 Mi sento oh Dio! gelar.  
 a 4. Quando le nostre pene  
 Dovranno terminar.  
 e  
 Coro Oh Dio! che fier momento,  
 Han mille furie in petto:  
 Fremo di rabbia, e sento  
 Fremo per loro, e sento  
 L' anima lacerar.  
 L' anima palpitar.

Fine dell' Atto Primo.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Atrio, come nell' Atto Primo.

( Zomusco, e Massimo, indi Armonda.

Zom. Non ricercar di più. La destra avrai  
 Di Armonda. E' fermo il patto.  
 Ecco il pugnale. (gli presenta lo stile)

Mas. Inorridisco!

Zom. Ah vile!

Va, solleva tu dei  
 Pria le Romane schiere, indi nel petto  
 Di Trajano t' immergi.  
 Con Amor ti consiglia;  
 Muoja, o per te non sarà mai mia figlia.  
 (Massimo via)

Arm. Ah! quale io vidi in pugno

Acciarro micidiale?... (a Zom.)

Zom. Ascolta, e taci.

Di Trajan la clemenza omai si oppone  
 All' alte mie speranze.  
 Vuol Decebalò in vita, e s' ci non muore  
 Sul Trono della Dacia  
 Regnar giammai potrò. Dunque d' entrambi  
 Necessaria è la morte.

Bada a non palesar l'alto disegno,  
 Se vuoi che il genitore acquisti un regno.  
 Più non v'odo spietati rimorsi,  
 Se dal Ciel non attendo soccorsi,  
 Cada al suol l'uno, e l'altro trafitto,  
 E si calmi la smania del cor.  
 Se mi giova d'atroce delitto,  
 No, non deve arrestarmi l'orror.  
 (parte con Armonda)

SCENA II.

Interno della Tenda di Trajano.

Trajano solo seduto, indi Armonda.

Qual turba di pensieri  
 S'affollano al mio core,  
 Sou vincitore è vero!  
 Ma di vittoria il frutto  
 Non conosco finor. Ancorchè vinto,  
 Decehato superbo  
 Di deludermi tenta, e non vuol pace.  
 Il mio rigor... ma chi s'iuoltra.

Arm. Signor.

Tra. Che chiedi?

Arm. Alma ho nel seno

Che i tradimenti abborre.

Ordita trama pone

La tua vita in periglio.

I complici di questa, a te son cari;  
 Più dir non sò. Sincero è il labbro mio  
 L' arcano affido a te. Salvati. Addio.

( parte )

Tra. Che intesi! che ascoltai!

Ordita trama pone

La mia vita in periglio?

Evvi fra' miei più fidi

Chi tenta darmi morte?

Numi clementi assistetemi voi;

Fate ch'io possa trionfare, o morir.

Se la Patria domanda il sangue mio

A spargerlo per lei pronto son'io.

Sommi Dei voi che leggete

Nell'interno del cor mio,

Protegete il bel desio

Di costanza, e di valor.

( si sente di dentro un tumultuoso allarme, e squillo di Trombe. )

Qual tumulto si desta,

Squillo di Tromba alto risuona; è vano

Dunque sperar?...

Coro di dentro.

A Roma Trajano

Se non ciconduce,

Gi guidi altro Duce

La Patria a veder.

( alla parola ( Oà ) s' apre la gran Tenda ove si vede il Campo posto in rivolta da Massimo. Al comparir di Tra-

*jano tutti i Soldati sollevati si pongono in timore .*

*Tra.* Ola ! fermate, imbelli :

I nuovi allor che prometteste a Roma

Forse son questi ?

Dite chi fu che accese

Nel vostro cor discorde errore insano ?

Che si vuol ? che si brama ? ecco Trajano .

*Coro* Perdona il nostro errore ,

Mancar colui ci fe .

*additando Mas.*

*Tra.* Perfido ; a tal eccesso

Cimenti il mio furore ?

Ah ! che nel seno il core

Non regge a tanto orror .

*Coro* Si combatta , e per te solo

Saprem vincere , e pagnar .

*Tra.* Giusti Dei, voi comprendete

Quanto è grande il mio penar !

*(partono tutti e resta Mas.)*

SCENA III.

*Massimo , indi Zomusco .*

*Mas.* Bollor di gioventù , stimol d'amore

A quale estremo passo

Mi volevi condur !

*Zom.* Dimmi . . .

*Mas.* T' invola ,

Empio , dagli occhi miei .

*Zom.* Vile ! il colpo perchè tu non tentasti ?

*Mas.* Del debole mio cor troppo abusasti .

*( parte )*

*Zom.* Destin crudele ! indarno

T' opponi al mio progetto ;

No : tu non ne godrai , malvagia sorte .

Che se Trajan salvasti ,

Alfine il braccio mio daragli morte .

*( parte )*

SCENA IV.

Sentiero , che conduce alla porta

del Carcere .

*Colmira in abito militare da uomo con*

*Soldati Daci , indi Decebalò .*

*Col* **M**iei fidi, ecco l'albergo ,

Albergo di squallor ! quivi rinchiuso

E' il vostro Re. Del figlio mio la sorte

Non so qual sia . Voi generose Squadre

Salvate almeno il Padre ,

Se il figlio non si può . . . qui vi condussi

Perché al suol cada quella porta infame ,

E se fia d'uopo ancor , cadan le mura .

Giuratel voi, come il mio labbro il giura .

*Colmira snuda il brando , e tutti giurano*

*sulla punta del medesimo , e nel mentre*

*che i Daci forzano la porta , ella fa la*

*segunte preghiera .*

Raggio di eterna luce ,

Che per le vie del Ciel fulgido splendi ,

Coll' alta tua possanza  
 Salva la Dacia e il nostro Re difendi.  
 S'apre la porta, da cui sortono delle  
 Guardie Romane, che sono poste in fuga  
 dai Dacj, e Decebalo si presenta sulla  
 porta della prigione.

Sposo...

*Dec.* Colmira! Oh Dei chi mai il tuo piede  
 Guidò fra questi orrori!

*Col.* Amore e fede.

*Dec.* A che venisti?

*Col.* Per salvarti. Alla fuga

Agio daranno questi,  
 Che ramminghi io raccolsi  
 Nostri più fidi amici.

*Dec.* E tu pretendi,

Che una vil fuga tragga  
 Dagli artigli di morte  
 Decebalo?... Io ritorno al carcer mio.

(Decebalo in atto di tornare alla sua  
 prigione, e trattenuto con somma tene-  
 rezza da Colmira.)

*Col.* La tua consorte... il figlio... ah! te ne priego

Per quel sincero amore,  
 Che le nostr' alme accese,  
 Che ci legò...

*Dec.* Tu piangi? Ah! vanne altrove,

(Omai più il cor capace  
 Di resistere non è.) Lasciami in pace.

Tergi que' tuoi bei rai,

Idolo del cor mio:

Se fido, ognor t'amai,

Non dubitar di me.

*Col.* Caro mio bel tesoro,

Deh, non lasciarmi! oh Dio

Se tu mi lasci, io moro,

Mio ben, lontan da te.

*Dec.* Sposa...

*Col.* Mi lasci...

*Dec.* Addio...

(s'incammina verso il carcere)

*a 2.* Ah! che morir mi sento;

Più calma il cor non ha.

L'ira del ciel tiranno

Quando terminerà.

Del nostro cor l'affanno,

Ben mio, si calmerà?

(*Dec.* torna al Carcere, *Col.* via con i Soldati)

SCENA V.

Atrio nella Reggia.

Armonda, indi Massimo.

*Arm.* Qual dell'avversa sorte

Misero oggetto io son! che far deggio,

Se Massimo l'atroce suo delitto

Ha già compiuto?

*Mas.* Armonda...

*Arm.* Ah dimmi,

Vive Trajano!

*Mas.* Ei vive . Assuefatta  
 Alla colpa non è quest' alma mia :  
 Quel che più mi combatte , e alletta il core ,  
 L' odio non è , non è vendetta , è amore .  
 Vago , gentil sembante  
 Mi alletta , e mi inamora ,  
 L' alma che ognor l' adora  
 Lieta e tranquilla sta .  
 Ma di trovar la calma  
 Non speri mai quell' alma ,  
 Se col dovere insieme  
 Congiunto amor non va .  
 ( va per partire , ed incontra Trajano )

SCENA VI.

Trajano, Guardie, e detti .

*Tra.* Perfido ? arresta il passo .  
*Mas.* Amor di Patria  
 Mi sedusse ..  
*Arm.* Signore,  
 Trionfi in te la clemenza .  
*Tra.* Il suo attentato  
 Sarà deciso dal Roman Senato : ( *Mas parte* )

SCENA VII.

Zomusco, e detti, indi Colmira.

*Zom.* Al soccorso, al riparo, Armato stuolo

Di fuggitivi Dacj  
 A terra se eader la ferrea porta  
 Del carcer di Decebalò .  
*Tra.* Qual tradimento !  
*Zom.* E' questo  
 Frutto di tua clemenza . Incerto sempre  
 Sarai di tua vittoria,  
 Se Decebalò è in vita .  
*Tra.* Vanne in traccia di lui , e in carcer tetro  
 Quell' indomito Re sia più ristretto .  
 ( partono tutti da diverse parti . )

SCENA VIII.

Sotterraneo di orrida prigione.

*Decebalò siede sopra un sasso. Coro di Dacj, in fine Colmira con Soldati, che in una mano portano il brando nudo, nell'altra la face.*

*Dec.* Qual interno tumulto  
 L' anima mi sconvolge ! Ah qual orrore  
 Pallidi mostri io veggo !  
 Da me che si pretende ? io mi confondo .  
 Tremo , vacillo , oh Dio !  
 Anguicrinite larve ,  
 Deh lasciate , che almeno un sol momento  
 Possa chiuder tranquille  
 A un dolce sonno alfin le mie pupille .  
 mentre si addormenta si sente fra

le Scene un batter d'armi , e si  
vede un chiarore.

Ahimè! gente s'appressa! (s'alza)  
Qual fragor d'armi da lontano io sento!  
Qual balenar di luce?  
Io delitto non ho' di che pavento!

Coro di dentro

Caddero al suolo

Le ferree porte,

Attenda morte,

Chi s' opporrà.

Dec. Quai voci ascolto!

Chi siete voi? (verso le Scene)

Coro in Scena.

Vieni con noi.

Dec. Mai non sarà...

Col. Fuggi, non odi, (Col. alla testa de' Sol.)

Che rauca tromba

Ti chiama a morte?

Dec. Vado alla tomba;

Ma le ritorte

Spezzar non deve

Giammai viltà.

Con quel tuo pianto, o cara,

L'alma languir mi fai, (a Col.)

Oh Dio! che pena amara!

S'accresce il mio martir.

La morte io non pavento. (a Sold.)

Il petto mio ferite:

Oppur di quà partite,

Comanda il vostro Re. (il Coro parte)

Grazie vi rendo, o Dei,

Rimorso il cor non sente:

D'un'anima innocente

Più bel piacer non v'è. (parte)

SCENA IX.

Interno del Tempio, dedicato al

Nome tutelare della Dacia.

Ara nel mezzo con Simulacro.

Zomusco, indi Trajano con Soldati Romani,

e Daci prigionieri; poi Coro de' Grandi

Romani, e in fine Decebalo

incatenato; indi Colmira.

Zom. Questa è l'ara fatal, su cui se il Giuro

D'amistà compirassi, ogni speranza

Io perdo di regnare.

Sotto la sacra scure, esangue cada

Decebalo col figlio.

Si, sì, dalla lor morte

Dipende sol la mia più bella sorte.

Ecco Trajan...

Tra. Olà, Ministri,

Sorga propizia al cielo

(un Sacerdote accende l'Ara.)

La sacra fiamma, e se quel Re protervo

Di giurare amistà ricusa a Roma,

La vittima sta pronta. Or voi frattanto  
D'un lieto Inno sonoro  
Sciogliete all'etra armonioso il canto.

*Coro.*

Viva il Tebro, e viva Roma;  
Pace sia, la Dacia è doma:  
Sulle palme alfin riposi  
Di Trajano il gran valor.

*Tra.* Secondate, o Dei pietosi,  
La clemenza del mio cor.

*Dec.* Sazia pur tiranna sorte,  
*(dalla scalinata.)*

Sazia pure il tuo furor.  
*Col.* Ah! si aspetti. Incontro a morte  
*(dall'altra scalinata.)*

Andar seco io voglio ancor.

*Tra.* Giura...

*Dec.* Giuro...

*Tra.* Pace.

*Dec.* Guerra.

*a 3* Ti profondi omai la terra,

Mostro rio di crudeltà.

*(si sente tuonare.)*

*Tra.* A destra tuona il cielo!

Contro di te è sdegnato:

Si plachi il Nume irato,

La vittima dov'è?

*(partono i Sacerdoti.)*

*Dec. a2* Fremeo, Vacillo, e gelo;

*Col.* Tu sei il mio tesoro,

L'unico mio ristoro,  
Vacillo sol per te.

SCENA X.

*Al suono di lugubre marcia è condotto  
dai Sacerdoti al Sacrificio il figlio  
di Decebalò, e detti.*

*Traj.* S' appressi omai la vittima.

*Dec.* Ahimè! ... chi vedo! ... il figlio!

*Col.* Sospendi ... ch Dio! ... pietà ...

*Traj.* No, no, morir dovrà.

*a 3* ( In sì fatal periglio  
Mi trema l'alma in seno,  
Risolversi non sa. )

*Tra.* Si sveni ... *( un Sacerdote alza  
la scure verso il figlio inginocchiato.*

*Col.* Ah no ...

*Dec.* Fermate ... *( trattengono  
la scure al Sacerdote.*

*Tra.* Decidi, oppur svenate.

*Dec.* Vincesti .. io giuro a Roma  
Eterna fedeltà .

*(s'alza il figlio, e si levano le catene agli altri.)*

*Col.* Lascia, che al sen ti stringa,

*Dec. a2* Pegno di un dolce amore.

*a 3* Che bel piacere al core,

La nostra union mi dà.

La vostra



